



il **Mantice**

SETTIMANALE DELLA PARROCCHIA SANT'AMBROGIO DI VANZAGHELLO

25 MARZO 2012

V DI QUARESIMA

DI LAZZARO

ANNO XVIII - N.13

**La vita
dalla Vita**

Joseph Fadelle

**IL PREZZO
DA PAGARE**

Un uomo e la sua famiglia
in fuga dall'Isola

IL PUNTATA

Programma delle Confessioni e delle celebrazioni

Martedì 27/3

Dalle 16.45: confessioni per i ragazzi/e di quinta elementare.

Giovedì 29/3

Dalle 16.45: confessioni per i ragazzi/e di quarta elementare.

Venerdì 30/3

Dalle 15.00: ACR SPECIALE con le confessioni per i ragazzi/e delle medie.

Ore 16.45: Via Crucis per ragazzi in chiesa parrocchiale

Ore 20.30: Preghiera dei bambini della scuola dell'infanzia in preparazione alla Pasqua

Sabato 31/3

Ore 19.00: Ritiro e confessioni per gli adolescenti. I ragazzi/e di terza media sono invitati a dare il loro nominativo per la professione di fede.

Domenica 1/4

DOMENICA DELLE PALME

Ore 9.30 ritrovo all'oratorio femminile per la processione con le palme e gli ulivi.

Al termine della S. Messa, i cresimandi porteranno l'ulivo agli ammalati.

Lunedì Santo

Confessioni: dalle 9.00 alle 11.00 (don Ambrogio e confessore straordinario).

Dalle 15.30 alle 18.00 (confessore straordinario).

Martedì Santo

Confessioni: dalle 7.30 alle 11.00 (confessore straordinario).

Dalle 15.30 alle 18.00 (confessore straordinario).

Mercoledì Santo

Confessioni: dalle 7.30 alle 11.00 (don Ambrogio e confessore straordinario).

Dalle 15.30 alle 18.00 (confessore straordinario).

Giovedì Santo

ore 7.30 - 9.30: Confessioni (padre Andrea e confessore straordinario).

NE ALLA PASQUA

ore 8.15: Lodi. Ufficio delle Letture del Giovedì Santo.
ore 10.00: Rito della Lavanda dei piedi e unzione col balsamo.
ore 10.30 - 11.30: Confessioni (padre Andrea e confessore straordinario).
ore 15.30 - 18.30: Confessioni (confessore straordinario).
ore 21.00: S. Messa *in Coena Domini*.
Ritrovo per i comunicandi e cresimandi alle 20.45 in p.zza don Rampini.

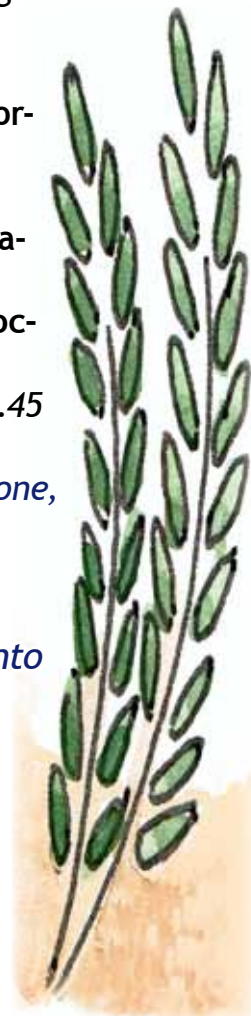
Venerdì Santo

ore 7.30 - 11.30: Confessioni (confessore straordinario).
ore 8.15: Lodi. Ufficio delle Letture del Venerdì Santo.
ore 15.00: Commemorazione della morte del Signore.
ore 16.00 - 18.30: Confessioni (confessore straordinario).
ore 21.00: *Via Crucis* in chiesa parrocchiale.
Dalle 23 alle 7 del mattino ci saranno i turni per la veglia notturna. Chi volesse segni il proprio nome sul foglio in sacrestia.

Sabato Santo

ore 7.30 - 11.30: Confessioni (confessore straordinario).
ore 8.15: Lodi. Ufficio delle Letture.
ore 15.00 - 17.00: Confessioni (confessore straordinario).
ore 21.00: *Veglia pasquale* in chiesa parrocchiale.
Ritrovo per i comunicandi e cresimandi alle 20.45 in p.zza don Rampini.
Al termine: scambio degli auguri sotto il tendone, con rinfresco.

Si invitano tutti i fedeli che vogliono accostarsi al sacramento della confessione di prendere visione degli orari e dei giorni per le S. Confessioni e di evitare possibilmente i giorni del triduo pasquale, dove i sacerdoti saranno impegnati nella preparazione delle celebrazioni.



marzo

Calendario mensile

aprile

25 Domenica
*V di Quaresima
di Lazzaro*

15.00: PRIMA CONFESSIONE
Per i ragazzi/e di seconda elementare
in chiesa parrocchiale.
16.15: Battesimo Lattuada Andrea

26 Lunedì
*Annunciazione
del Signore*

SOLENNITÀ DEL SIGNORE
18.30: Nella S. Messa, rinnovo
dei voti delle suore della Carità.

27 Martedì
S. Ruperto

16.45: Confessioni pasquali
per cresimandi

28 Mercoledì
S. Conone

29 Giovedì
S. Simplicio

20.30: S. Messa del Gruppo
di Padre Pio

30 Venerdì
*S. Giovanni
Climaco*

15.00: ACR con confessioni pasquali.
16.45: Via Crucis in chiesa parrocchiale
20.30: SCUOLA DELL'INFANZIA:
Pregiera per la Pasqua in chiesa.

31 Sabato
*"in traditione
Symboli"*

19.00: Ritiro e confessioni pasquali
per adolescenti in OM.

01 Domenica
Le Palme

9.30: Processione con le palme. Ulivo
agli ammalati. Oratori speciali: ROROV.
16.00: Battesimo Pisacane Lorenzo e
Gorla Irene. 17.00: Vespri ed Esposizione.

02 Lunedì
*della settimana
Santa*

Per tutto il giorno:
Possibilità di confessarsi
da un confessore straordinario.

03 Martedì
*della settimana
Santa*

Per tutto il giorno:
Possibilità di confessarsi
da un confessore straordinario.

04 Mercoledì
*della settimana
Santa*

Per tutto il giorno:
Possibilità di confessarsi
da un confessore straordinario.

05 Giovedì
*Ultima Cena
di Gesù*

8.30: Ufficio delle Letture
10.00: Lavanda dei piedi e Unzione
21.00: S. Messa «in Coena Domini»

06 Venerdì
*Morte del
Signore*

MAGRO OBBLIGATORIO E DIGIUNO
8.30: Ufficio delle Letture - 15.00: Funzione
della Morte del Signore - 21.00: Via Crucis
Dalle 22.00: Adorazione notturna

07 Sabato
*Gesù nel
Sepolcro*

8.30: Ufficio delle Letture. 14-15: Adorazione
del Gruppo di Padre Pio - 15-17: SS.
Confessioni - 21.00: VEGLIA PASQUALE

08 Domenica
di Pasqua

SS. MESSE PASQUALI
ore 8.00 - 10.00 - 18.00
ORATORI CHIUSI.

09 Lunedì
dell'Angelo

SS. MESSE ore 8.00 - 10.00 - 18.00
ORATORI CHIUSI.

10 Martedì
S. Terenzio

11 Mercoledì
S. Stanislao

12 Giovedì
*S. Zeno
da Verona*

15.00: Adunanza OFS e AC.
20.30: S. Rosario Gr. Padre Pio.

13 Venerdì
*S. Martino I
papa*

14 Sabato
S. Valeriano

21.00: Adolescenti: prove per la
Professione di fede.

15 Domenica
*II di Pasqua
"in Albis"*

Giornata della Divina Misericordia.
15.30: Amici S.G.A.
16.00: Battesimo Bertolini Francesca.

16 Lunedì
*S. Bernardetta
Soubirous*

17 Martedì
S. Lamberto

21.00: Regnum Christi: incontro sul tema
"La Messa nella liturgia ambrosiana".

18 Mercoledì
S. Galdino

19 Giovedì
S. Emma

20.30: S. Rosario Gr. Padre Pio.

20 Venerdì
S. Adalgisa

15.00: ACR Medie.
17.00: Chierichetti in O.M.

21 Sabato
*S. Anselmo
d'Aosta*

9.30: Consenso Simontacchi - Grassi
10.00: Consenso Riganti - Cafà
10.30: Consenso Branca - Labile
21.00: Catechesi adolescenti in O.M.

22 Domenica
III di Pasqua

Oratori Regolari.
15.00: Ritiro gruppo mamme in O.F.
16.15: Incontro con i genitori e i Tutor del
postbattesimale in chiesa parrocchiale.

IN CORSIVO ROSSO; APPUNTAMENTI DIOCESANI
O DECANALI.

IN NERO: APPUNTAMENTI PARROCCHIALI.



Proposta di lettura sul tema della conversione

II puntata

È stato quello il momento in cui sono cominciati i miei guai. Avrei dovuto lasciar perdere, e ascoltare la raccomandazione di un versetto del Corano che dice di non approfondire il dubbio o i temi che potrebbero turbare la fede. Il mio orgoglio è stato più forte, non posso resistere alla sfida che mi ha lanciato Massoud. Inoltre, ho fiducia nella forza della mia religione.

Aprando la prima pagina del testo sacro, non pensavo sarei tornato indenne da quel viaggio scritturistico, ma sapevo che avrei resistito. Le prime righe della famosa sura Al-Fātiha, il prologo del Corano, non mi diedero particolari difficoltà. È la preghiera più conosciuta, quella che recitano ogni giorno milioni di musulmani.

Quando poi intraprendo la seconda, la *sura della Vacca*, o Al-Bagara, le cose si complicano. Inciampo su quasi tutti i versetti, sono pieno di perplessità, e la mia lettura diventa assai lenta e faticosa. Non comprendo per quale motivo, versetto dopo versetto, Allah si sia abbassato a definire le regole del ripudio, con tutti i dettagli e le procedure e, a mio giudizio, senza alcun motivo religioso valido.

Un altro punto di conflitto con il testo è dato dal fatto che non capisco l'insistenza del Corano nell'affermare la superiorità e il potere degli uomini sulle donne, considerate come esseri inferiori, che avrebbero solo una metà della quantità di cervello che possiede un uomo e che sarebbero impure nei giorni del ciclo.

Mi rendo conto di aver creduto e contribuito in tutti questi anni a un'assurda forma di segregazione, accettandola senza riflettere. Non avevo preso coscienza che quelle convinzioni venivano dritte dal Corano e dalle sue prescrizioni. E nel profondo della mia coscienza non ero più tanto sicuro che questo corrispondesse davvero a una legge d'amore...

Ero perplesso per esempio di fronte al versetto 34 della sura Al-Nisa, che impone di «ammonire le donne

di cui si teme l'indomabilità», «di rinchiuderle nelle loro stanze» e, nel caso vi sia necessità, «di picchiarle»...

Per mantenere un cuore fedele, decido di usare il tempo del mio congedo per consultare lo sceicco Ali Ayatla, un amico di famiglia che è anche un ayatollah, sacerdote del clero sciita, esperto teologo dell'islam. Gli sottopongo un altro versetto difficile da accettare per me, quello che stabilisce che le donne sono proprietà degli uomini: «Le vostre spose sono per voi come un campo, disponetene quando volete» (Sura 2,223). Ciò significa che gli uomini possono fare ciò che vogliono delle donne? ... compreso l'abuso sessuale?

La risposta dello sceicco è evasiva e, a dire la verità, non mi convince. Per lui e per gli imam che si sono piegati su questo versetto e affaticati a lungo nel dirimere la questione, la risposta è che gli uomini possono fare l'amore in qualsiasi luogo, ad eccezione della moschea, in qualsiasi momento, ad eccezione del Ramadan, e in qualsiasi modo...

Di fronte al mio scetticismo e alla mia aria interrogativa, l'ayatollah, che mi vuole un gran bene, mi invita a immergermi nella vita di Maometto e a tornare a trovarlo. A suo dire, la lettura consigliata mi permetterà di comprendere meglio il Corano. Eppure, ancora una volta, sono obbligato a frenare il mio disappunto quando scopro che Maometto si è sposato con una bambina di sette anni, Aisha; o ancora, che dopo aver fatto sposare il figlio adottivo Zaïd gli sottrae la sposa, praticamente sua nipote, per farne la sua settima moglie. Per il mio imam è stato proprio quello il motivo per cui il Corano ha poi proibito l'adozione. Trovo sia davvero curioso mostrare ciò che è bene e ciò che è male assumendo, a seconda dei casi, il profeta Maometto come esempio... o contro-esempio!

Dopo alcuni giorni di riflessione giungo alla conclusione che il comportamento e la vita del Profeta sono motivo di autentica vergogna per me: tutti questi versetti, così ambigui e problematici, non possono venire da Dio, da Allah. Arrivo addirittura a ritenere che sia blasfemo pensarli. Tuttavia, non oso mettere in discussione l'insieme delle sure del Corano. Mi convinco che il resto dovrà essere per forza conforme all'idea che mi sono fatto di Dio: un Dio buono e misericordioso.

Tornato a Bassorah, riprendo il ritmo della vita militare, e mi sprofondo nell'esame critico del Corano, senza ancora rivelare i miei dubbi a Massoud. Il mio amico, da parte sua, non fa troppe domande. E per ora è meglio così.

Nel quotidiano la nostra vita è spartana. Ci prepariamo il cibo cuocendolo su una cucina a nafta e mangiamo ciascuno per conto proprio, senza discutere; a

volte, dopo pranzo, stiamo insieme, ma senza parlare di religione, quasi ci fosse un tacito accordo - pudore per lui e leggera ansietà da parte mia - che ci obbliga a non affrontare l'argomento.

Sono i piccoli eventi della routine quotidiana che danno spunto alle nostre conversazioni, soprattutto i continui maltrattamenti del nostro superiore, che faccio davvero fatica a sopportare, soprattutto perché è di un ceto sociale assai più modesto del mio.

Nell'intimo, poi, sono turbato dal fatto di non aver trovato solidi appigli di fede. Le settimane successive mi ritrovo abbattuto, di giorno in giorno più accartocciato su me stesso man mano che scopro che i fondamenti e i concetti sacri dell'islam, che costituivano per me un rifugio, sono fragili e si sfaldano nel ragionamento uno dopo l'altro.

Mi rendo conto che il Corano ha forgiato la mia infanzia e la mia giovinezza, e mi chiedo: se il testo sacro all'i ha perduto ora la sua forza di convincimento su di me, al punto che sono arrivato a dubitare che sia davvero parola di Allah, allora che ne sarà della mia vita? Si sbriciolerà?

Dov'è la fierezza che traevo dal mio nome, dalla mia famiglia e dal mio straordinario albero genealogico? Su che cosa potrò fondare il mio futuro e la mia condotta senza il pilastro dell'islam? A chi credere d'ora in poi? Ho perso ogni slancio, e mi abbandono al dubbio, vagando senza meta in un deserto senza una traccia sicura da seguire.

Spinto quasi da un istinto di sopravvivenza, mi attacco all'idea che forse il Corano è stato manipolato, arrangiato, rimaneggiato... Provo un'angoscia dilaniante, e mi si chiude lo stomaco quando penso a quello che è diventata la mia vita.

E anche l'icona del profeta Maometto - che fino a poco tempo fa era per me motivo di orgoglio, di vanto e di devozione - non mi dà più alcuna consolazione. Al contrario, vedo in lui solo adulteri e raggiri. Come poteva quell'uomo essere un inviato da Dio? Come posso desiderare di assomigliare a uno che è stato tutto il contrario di ciò che predicava? Come si può chiedere a una donna che perde il marito di attendere tre mesi e dieci giorni prima di potersi risposare, mentre Maometto ha potuto sposare una donna il giorno stesso in cui lei aveva perduto il suo sposo, assassinato da un esercito di seicento persone per volere dello stesso Profeta?

Ciò che mi conforta è il fatto che, nonostante tutto lo sconquasso del mio cuore, continuo a credere in Allah, nella sua bontà più grande di tutti i miei dubbi, più grande del Corano stesso e di Maometto.

Nell'equilibrio ondivago del mio umore, mi sorprendo a contemplare, soprattutto la sera, il paesaggio di

questa magnifica regione, con i suoi rari corsi d'acqua e i suoi cieli cristallini, con le sue colline di sabbia e, sullo sfondo, le aspre montagne rocciose. Guardando il tramonto non stento a credere alla leggenda che vuole che il giardino dell'Eden fosse situato proprio qui, in queste terre, nella pianura di Chatt-el-Arab.

La visione di tanta selvaggia bellezza acquieta il mio animo triste per qualche momento, e non posso pensare che in una natura tanto meravigliosa non vi sia la mano del Creatore.

E così, alla fine del quarto mese di lettura e riflessione, eccomi obbligato a riconoscere, non senza amarezza, che la mia fede è stata scardinata da questo esame critico. Se Allah esiste, e io lo credo, sono altrettanto profondamente convinto che nessuna religione possa pretendere di cogliere ed esprimere tutta la verità su quest'Essere divino e infinito.

Raggiunto questo convincimento, non ho più alcuna possibilità di convincere Massoud e di convertirlo all'islam. Non ho neppure più tanta voglia di renderlo partecipe delle mie conclusioni: significherebbe ammettere la mia sconfitta. E il semplice fatto di doverglielo confessare, dopo aver ostentato caparbiamente le mie sicurezze, mi mette a disagio e mi confonde. Sono un indegno rappresentante dei Moussaoui e ho il terrore di perdere la faccia davanti a mio padre.

Provo in questo momento qualcosa di più bruciante del disonore della sconfitta: provo vergogna di essermi infervorato, di aver creduto così tenacemente alla mia missione di pro-selitismo, missione che oggi mi appare come una fesseria, un'assurda macchinazione. Mi sono lasciato incantare da un sortilegio e sarà difficile riprendersi da questo duro risveglio.

Per salvarmi dal naufragio del mio amor proprio, mi attacco all'ultimo brandello di speranza: trascinare Massoud alla mia stessa conclusione, condurre anche lui al medesimo desolato approdo. Mi dico che se riuscirò a convincerlo che anche la sua religione non è che una pia illusione, allora saremo di nuovo sullo stesso piano, e potrò così confidargli tranquillamente tutti i miei dubbi sull'islam.

È il solo modo che intravedo per conservare la stima e l'affetto di quest'uomo, che mi è diventato simpatico con il passare dei giorni.

Devo però ammettere che mi riesce difficile escogitare un sistema per mettere in atto il mio piano. Infatti la mia conoscenza del cristianesimo è superficiale e, soprattutto, non posso nascondere di nutrire un profondo disprezzo per questa religione. Se la mia fede nel Corano si è ridotta a essere un nulla, il cristianesimo per me è ancor meno di questo nulla. Non trovo modo di

affrontare il tema con Massoud. Ho il giustificato timore di ferirlo, pur desiderando con tutto il cuore di farlo riflettere sull'assurdità del suo credo.

LA CHIAMATA

Maggio 1987

Una mattina mi sveglio stranamente di buonumore, mi pare di essere uscito da una lunga malattia, che aveva reso la mia anima sofferente per molte settimane. Respiro allegro l'aria di primavera che va a braccetto con il mio animo lieto.

Sono contento, perché è la prima volta nella mia vita che ricordo un sogno fatto nella notte. Non mi era mai accaduto nell'infanzia: ero così geloso dei miei fratelli e delle mie sorelle che la mattina parlavano dei loro sogni più stravaganti! Io non facevo parte di coloro che, diventando stelle per un giorno, raccontavano storie da "mille e una notte" mentre tutti pendevano dalle loro labbra. Avevo covato una tale invidia, che ero addirittura andato da un medico per farmi dire che non c'era nulla di anormale in me.

Quella mattina, dunque, potevo finalmente prendermi la rivincita e raccontare a tutti il mio sogno. Come avrei voluto che i miei fratelli fossero lì ad assistere a questo evento eccezionale!

Nel sogno - lo ricordo nettamente - sono ai bordi di un ruscello, largo appena un metro. Sull'altra riva c'è uno strano personaggio, che sembra avere una quarantina d'anni, piuttosto alto, vestito all'orientale, con una tunica di lana grezza color panna. Mi sento irresistibilmente incuriosito da quell'uomo, e voglio attraversare il fiumiciattolo per avvicinarmi a lui e parlargli.

Decido di scavalcare il ruscello con un balzo. Senza esitare spicco un salto e in pochi secondi che mi paiono un'eternità temo di non riuscire ad atterrare sano e salvo dall'altra parte.

Quasi avesse percepito la mia paura, l'uomo di fronte a me allunga la mano per tenermi e impedire che io scivoli nell'acqua in fase di atterraggio. Posso ora osservare da vicino il suo volto: occhi blu tendenti al grigio, sguardo fiero, barba incolta e capelli di media lunghezza. Sono frastornato e colpito dalla sua bellezza.

Non potrò mai dimenticare l'impressione del suo sguardo, di una dolcezza infinita. Lo sconosciuto parla lentamente e pronuncia, rivolto a me, una sola frase, enigmatica: «Per attraversare il ruscello, hai bisogno del pane della vita».

Al mio risveglio, la mattina dopo, la frase resta impressa indelebile nella memoria man mano che l'incanto del sogno si dissolve. Tutto preso dalla gioia quasi infan-

tile di avere finalmente UN SOGNO tutto mio da raccontare, con il sorriso sulle labbra, gongolante, non sento la necessità di approfondire il senso di quelle parole così misteriose. Il sogno è un piccolo tesoro, e questo basta per la mia felicità. Non ho dunque alcuna aspirazione a conoscerne il significato recondito.

Quando apro gli occhi, non sono solo nella camera-ta. Massoud è ritornato dal suo periodo di congedo, e mi saluta con un sorriso affettuoso e tranquillo.

Poi, con la sua mano destra rugosa di contadino, mi porge un libro: «Ecco il Vangelo», mi dice semplicemente. Cinque mesi dopo che gli avevo fatto la richiesta... ecco, se n'era ricordato!

Massoud poi aggiunge una precisazione, quasi a voler prevenire le mie proteste: «I Vangeli sono il racconto di una stessa vita in quattro modi differenti».

Per un non avvezzo come me alle scritture religiose, e per di più musulmano abituato a un solo libro sacro, devo ammettere che la cosa mi pare un'aberrazione. Ma quel mattino il mio umore è scoppiettante per spegnersi per così poco. D'altra parte il Corano ha ormai perso credibilità ai miei occhi. Apro dunque con una certa smania il libro dei cristiani, e cado sulla parte intitolata «Evangelo secondo san Giovanni».

«Comincia piuttosto dal Vangelo secondo Matteo - mi suggerisce Massoud - Per cominciare è meglio. È una lettura più facile».

Per quale misterioso motivo non gli abbia dato ascolto, non è dato saperlo. Risolto a non farmi più piegare dalle ingiunzioni altrui, soprattutto in materia religiosa, decido di cominciare a leggere la versione di Giovanni. Assorbito dalla lettura, dimentico di fare colazione, e non mi accorgo del passare delle ore.

Giunto al capitolo sesto mi fermo, colpito dalla forza di una frase. Ho il cervello in ebollizione. Per un attimo penso di essere vittima di un'allucinazione, e rimetto gli occhi sul libro, nel punto dove mi sono arrestato. Non c'è dubbio, non mi sono sbagliato...

Non so per quale prodigio, ma ho appena letto queste parole: «...il pane della vita». Le stesse quattro parole che ho udito qualche ora fa nel mio sogno. Rileggo lentamente il passaggio nel quale Gesù rivolgendosi ai discepoli dice: «Io sono il pane della vita, chi viene a me non avrà più fame...».

Si scatena in me, proprio in quell'istante, qualcosa di straordinario, come un'esplosione violenta di energia, qualcosa che mi trasmette una sensazione di calore e benessere...

Come se di colpo un bagliore luminoso fosse giunto a dissolvere il buio della mia vita, e a darle colori mai visti prima. Come un tuono, come una folgore nella notte.

Ho l'impressione di venire rapito, portato in alto dalla forza di un sentimento mai provato, una passione violenta, un amore smisurato per quest'uomo chiamato Gesù, che mi ha letteralmente conquistato fin dalle prime pagine del suo Vangelo.

In quel momento capisco che il mio sogno notturno era ben più di un sogno: c'era quasi una chiamata, un messaggio personale tutto per me. Anche se non so ancora quale.

Questo avvenimento straordinario mi procura una gioia mai provata prima. Ho la certezza che da questo momento la mia vita non sarà più come prima. Nei giorni seguenti ho solo un'idea in testa: quella di prolungare il mio stato di ebbrezza e di beatitudine alimentandolo con la lettura completa dei quattro Vangeli.

Voglio conoscere tutto di Gesù. Voglio lasciarmi ispirare dal suo messaggio e dalla sua condotta di vita, voglio abbeverarmi alla sua Parola, voglio indignarmi contro tutto il falso che viene detto su di lui.

Per la prima volta, ho l'impressione che si apra una breccia nel mio muro di disprezzo contro il cristianesimo. La religione che avevo considerato inferiore mi appariva oggi sotto un'altra prospettiva. Era come se indovinassi l'esistenza di una pura sorgente di amore, di compassione e di libertà dietro l'involucro delle parabole evangeliche. Erano sensazioni che non avevo mai provato praticando l'islam.

Non c'erano precetti o obblighi formali da rispettare, come le cinque preghiere della giornata. Al contrario, ero io, quando lo desideravo, che potevo liberamente richiamare alle labbra le parole del Padre Nostro che mi parevano un balsamo lenitivo sul mio cuore spaventato e ferito. Se Allah-Dio parlava come un padre che ama i suoi figli, se perdonava i peccatori, allora la mia relazione con lui non avrebbe più potuto essere la stessa. Non ero più vittima della sottomissione e della paura, ma nell'amore.

Il pentimento, che esiste anche nell'islam, mi sembrava in questa dimensione filiale liberato da un pesante fardello di condizioni e di doveri.

Vengono a mescolarsi nel mio intimo elementi contrastanti: tutto quello che mi è stato inculcato nell'islam, che ha plasmato i miei pensieri e la mia personalità, e questa nuova modalità di concepire la fede, che - devo ammetterlo - mi seduce enormemente.

Ho ancora in testa i 99 nomi di Allah: l'Eterno, l'Ingenerato, l'Unico, l'Irremovibile, il Potente, il Glorioso, il Sapiente, il Compassionevole, il Misericordioso, ma anche il Vendicatore...

E per di più, c'è anche un centesimo nome, che nessuno conosce. Quel nome, misterioso e sconosciuto, ho

l'impres-sione di conoscerlo oggi: è Amore.

È da quel momento che si spengono in me lo spirito di rivalsa e la volontà di convertire Massoud. Ho un solo desiderio: riuscire un giorno anch'io a nutrirmi di quel "pane di vita", anche se non ho ancora interiorizzato pienamente cosa significhi il gesto in sé.

Fra tutte le nuove realtà che mi si presentano della fede cristiana ce ne sono alcune che si scontrano duramente con le mie convinzioni precedenti. Anzitutto lo status di Gesù: presso i cristiani è considerato il Figlio di Dio, e la cosa è inimmaginabile per un musulmano. Infatti, da questo si potrebbe dedurre che Allah è sposato e che ha una moglie! Nonostante tutte le mie perplessità nei confronti dell'islam, devo

dire che questo è per me inaccettabile. Secondo me i cristiani sbagliano. Gesù non è altro che un servo, certo un servo illustre, ma nient'altro che un servo di Allah.

Per fare chiarezza e uscire dalla confusione in cui sono piombato non vedo altra soluzione che aprirmi con Massoud. Metto da parte l'orgoglio per dirgli che ho perso ogni fiducia nell'islam.

Un po' mortificato, ma nello stesso tempo felice di potergli comunicare il mio stato d'animo, decido di descrivere per filo e per segno al mio compagno cristiano l'esperienza straordinaria di cui sono stato protagonista qualche giorno prima, nel sogno e durante la lettura dei Vangeli.

Sull'onda dell'entusiasmo, assaporo in anticipo il piacere di annunciargli che ormai condividiamo la stessa fede in Gesù. E soprattutto, come un bambino che ha preparato in gran segreto un regalo, immagino la gioia che gli procurerò con questa buona notizia...

Sono sorpreso di non veder apparire il sorriso sperato sul suo volto. Al contrario, Massoud quasi impallidisce, la bocca resta serrata, la mascella contratta. La vitalità dei suoi occhi tradisce i sentimenti che lo agitano. Quello che vedo è paura, potrei quasi dire panico. Vedo il gelo scorrere nel sangue di quest'uomo robusto.

Sconcertato dalla sua reazione, non capisco più nulla, e pretendo di sapere i motivi del suo turbamento. Questo strano cambiamento si è prodotto in lui alla fine della mia storia, mentre al principio sembrava ascoltarmi attento e partecipe.

Non gli ho in fondo raccontato nulla di straordinario o di sconcertante, ad eccezione forse del sogno. Stavo per confidargli l'intenzione di annunciare alla mia famiglia la mia nuova fede in Gesù Cristo.

«Tu non ti rendi conto!» esplode Massoud.

«Ti uccideranno... ».

Non l'ho mai visto così. Fuori di sé, sembra aver perduto del tutto il controllo dei propri nervi.

«Ma che dici! È impossibile, la mia famiglia mi vuole bene, e non potrebbe volere in nessun caso la mia morte...». «Ascolta, ti supplico - mi dice Massoud, cambiando tono bruscamente - stai mettendo la tua vita in pericolo, e la mia con la tua. In questo Paese non si può cambiare religione come se nulla fosse. È un atto punibile con la morte!».

È in quel momento che - in uno sprazzo di lucidità - comprendo tutte le reticenze di Massoud a parlarmi della sua fede in prima persona, fin dal nostro primo incontro. Sapeva i rischi che avremmo corso...

Ancora infervorato dalle mie letture e impressionato dalla tragica storia di Gesù, rispondo: «Anche Cristo è morto, e i suoi discepoli dopo di lui hanno corso gravi pericoli. Ho letto il libro che segue i Vangeli: gli Atti degli Apostoli. Perché non posso anch'io fare come loro, se amo il Cristo?».

«Ma il Cristo non desidera che tu muoia. Se davvero credi in Lui, pregheremo il suo Spirito affinché ci illumini. E ti prego, ancora una volta, contieni la tua esaltazione, e giurami che non parlerai mai ai tuoi familiari di quel che è successo quando tornerai da loro!».

Non sono certo di aver colto la vera entità del pericolo di cui mi parla Massoud, ma non ho scelta. Se desidero che il mio amico mi guidi sul cammino della fede, un cammino che mi pare ancora pieno di ostacoli, legati ai retaggi dell'islam, sono obbligato a piegarmi alla sua richiesta. In fondo, è il solo cristiano che conosco.

Così accetto di buon grado, ma controvoglia, di nascondere sotto un velo di silenzio l'esperienza spirituale che ho vissuto e che ormai, lo sento, è il nuovo motore della mia esistenza.

Nel corso di un periodo di congedo, azzardo tuttavia a rompere questa regola del silenzio, almeno in parte, andando dall'*ayatollah* a sottoporgli un'ultima questione: che cosa pensa del Vangelo dei cristiani?

La sua risposta è che in quel libro ci sono scritte cose vere e cose false, mentre alcune sono state omesse. Ad esempio l'arrivo del Profeta accanto a Issa. E anche che lo stesso Issa sia il Figlio di Dio.

Poi l'*ayatollah* termina chiedendomi di non andare più a trovarlo: «Queste domande - mi dice - sono troppo difficili e faticose per me. Di solito le persone vengono a consultarmi per sapere che cosa è peccato, *haram*, e che cosa non lo è, *halal*, per sapere come comportarsi nella vita di tutti i giorni. Lascia dunque da parte queste ardue problematiche teologiche, sono troppo complicate per te e non ti serviranno a nulla».

Non è che la disputa mi abbia chiarito le idee, ma almeno ho capito una cosa: è inutile cercare altre risposte nella mia religione di prima.

I quattro mesi successivi che mi restavano da trascorrere al campo furono fra i più felici della mia giovinezza. Passarono velocemente.

In apparenza la mia vita di soldato si svolgeva come prima, nella noiosa ripetizione dei soliti gesti e dei compiti quotidiani. Era nella mia interiorità che tutto era cambiato e così all'interno della amicizia con Massoud.

Ci eravamo messi a pregare insieme, anche per ore. Il mio compagno mi aveva insegnato il segno di croce e le preghiere cristiane più conosciute: il Padre Nostro, l'Ave Maria e la meditazione del Vangelo.

Con la mia guida imparavo la confidenza e l'intimità con Gesù, imparavo a dialogare interiormente con Lui, in uno scambio cuore-a-cuore. Queste pratiche mi avevano cambiato molto più di quanto avevano fatto anni e anni di preghiere islamiche, di riti esteriori e di abluzioni abitudinarie.

Nella caserma le preghiere erano pronunciate a voce bassa, per non essere scoperti. Spesso sceglievamo di pregare nelle ore dei pasti, perché rischiamo meno di essere sorpresi dagli altri soldati. Tutti si stupivano di come un cristiano e un musulmano potessero passare tanto tempo insieme. Per fortuna la loro curiosità non li spingeva a spiarci o a curiosare fra le nostre cose.

Lo stupore sarebbe stato davvero grande se avessero anche solo sospettato il contenuto delle nostre conversazioni, nel corso delle quali Massoud impegnava tutta la sua sapienza per spiegarmi i misteri della fede cristiana. La Trinità, ad esempio, impensabile nella religione islamica. Come far capire a un musulmano che i cristiani hanno un solo Dio e non tre?

Il mio catechista usava per spiegarsi immagini tratte dalla saggezza contadina.

«Vedi - mi diceva - è un po' come il sole. Ci sono tre modi di percepirlo: puoi guardarlo direttamente, oppure voltarti di spalle e sentirne il calore senza vederlo, o ancora vederlo riflesso in uno specchio d'acqua».

Mi meravigliavo della sua facilità a spiegarmi le cose di Dio e a condurmi sulle vette della fede. In fondo, queste alte montagne non erano poi così ardue da scalare per me. Infatti, fin dal momento in cui avevo letto la Bibbia, avevo creduto spontaneamente, naturalmente, come avrebbe fatto un bambino, più portato a fidarsi che a farsi domande. Tutto mi appariva di un'evidenza cristallina, anche se ci volle del tempo a mettere ordine nella confusione del mio spirito. Ero molto più stupito di constatare come il mio sguardo sulla realtà si fosse modificato, impercettibilmente, ma in modo sostanziale. Non era più tanto la superiorità del mio rango a determinare la qualità dei rapporti con gli altri soldati, ma il desiderio di servirli e amarli come Cristo certamente li amava.

Allo stesso modo, nella mia famiglia sentivo una strana esaltazione nel vivere un sentimento tutto nuovo per me, l'amore universale verso tutti chiesto da Cristo nel suo Vangelo. E non avevo altro desiderio che di condividere la gioia tutta nuova che mi abitava.

Durante i congedi, fedele alla promessa fatta a Massoud, non lasciavo trasparire nulla del fuoco che bruciava in me. Il desiderio represso era doloroso, e diventava una sofferenza insopportabile al momento della preghiera comune.

Nel mio entusiasmo di neofita, avevo dimenticato questo particolare della vita familiare che diventava ora per me molto imbarazzante: mio padre riceve spesso persone d'affari nella grande sala comune e prima di cominciare la riunione si mette in piedi per una preghiera.

Anch'io continuo ad alzarmi insieme al resto del gruppo, con un riflesso condizionato. Ma quando, subito dopo, prendo coscienza di quel che sto per fare, la confusione mi invade. I pugni sono stretti, mi fisso sull'idea che sto pregando come un musulmano, quando in realtà questa religione non ha più alcun senso per me.

Nella mia triste solitudine ho tuttavia un pizzico di fortuna, perché non preghiamo ad alta voce. Sarà dunque sufficiente fare finta, inginocchiandomi cinque volte al giorno con gli altri e leggendo la *Fkthi* e la *sura* numero 4. Tutto ciò mi richiede però uno sforzo notevole, e non so cosa mi trattiene dal non fuggire lontano da questa commedia patetica. Riesco qualche volta a sottrarmi al penoso obbligo, con il pretesto di un'urgenza o assentandomi dalla sala riunioni giusto un attimo prima dell'inizio della preghiera. Ma questo non è sempre possibile, ahimè.

Quando cominciano i riti ho quasi sempre una sensazione di disgusto, e mi sembra di giocare il ruolo del traditore. Traditore di me stesso, perché irrispettoso nei confronti della mia nuova fede, e traditore della mia famiglia, perché sto mentendo sulla sincerità dei miei gesti. In quei momenti devo sempre fare un lungo respiro per darmi il coraggio necessario. E la prudenza riprende il controllo delle emozioni...

Per fortuna la prova non dura più di otto giorni. Il tempo della licenza. Poi torno da Massoud e gli confido che desidero liberarmi di quel pesante fardello: il segreto della mia conversione. « Ho un problema. Non posso continuare... » gli dico in tutta franchezza. «A fare che?».

«A fare finta di pregare insieme alla mia famiglia come se nulla fosse! E inoltre, nella Fatiha che mostro di recitare si parla degli Smarriti, i cristiani, che non potranno entrare nella via di Allah...».

Massoud riflette qualche istante e mi suggerisce una

so-luzione: «Durante la preghiera tu non dovrai fare altro che invocare Gesù dal profondo del tuo cuore. Ma mi raccomando, fa' in modo che nessuno si accorga di nulla. Tu sai qual è la sorte che la sharia riserva agli apostati».

A dire la verità non lo so, e quando mi capita di dimenticarlo, Massoud si fa scrupolo di ricordarmelo in ogni occasione. Comincio a pensare che non riponga alcuna fiducia in me, e questo colpisce il mio amor proprio. A meno che abbii paura del mio eccessivo ardore di convertito, e in questo non posso dargli torto!

Massoud conosce gli uomini e l'arte di saperli prendere. A forza di richiamarmi alla prudenza e alla pazienza, la lezione finisce per convincermi. Sollecitato dai saggi consigli del mio mentore, accetto di affidarmi allo Spirito santo che, dice lui, è una buona guida interiore. Non ho che lo Spirito da supplicare per trovare la via giusta da seguire.

Massoud poi non si accontenta di ammaestrarmi con parole ricche di sapienza e misericordia. Al ritorno da uno dei suoi congedi, ecco che mi suggerisce come uscire dalla doppia vita che sto conducendo: «Ascolta, ho molto riflettuto sulla tua situazione. Ne ho anche parlato al prete del mio villaggio, e pure alla mia famiglia. La cosa migliore sarebbe che tu venissi a vivere con me nel mio villaggio, nel Nord. Sarà sufficiente che tu falsifichi i tuoi documenti e che ti faccia registrare come il figlio di mio fratello».

E dopo un istante di silenzio, aggiunge da contadino e uomo saggio: «Potrai sposare una delle mie quattro figlie, quella che sceglierai. Con questo rito tu entrerai pienamente nella comunità cristiana».

Sorrido a quest'ultima proposta, pensando che, cristiani o musulmani, in tutti gli abitanti di questo Paese restano radicati alcuni riflessi condizionati, e il matrimonio è un affare di famiglia, troppo serio per lasciarlo in mano ai diretti interessati!

Sorrido, e penso che in fondo sono pronto a tutto pur di diventare cristiano, compreso il matrimonio, anche se fino a questo momento non sono mai stato sfiorato dall'idea. Quel che desidero di più al mondo, ciò che vibra nei miei pensieri e nei miei desideri, è la volontà di ricevere il battesimo e, ancor più, la comunione con "il pane della vita".

Il resto, il modo con cui arrivarci, ha poca importanza. Da buon discepolo, decido di pregare lo Spirito santo per essere guidato sulla strada di una buona scelta. Anche se non sono del tutto convinto che la proposta del mio amico sia la soluzione più giusta per me.

Le settimane volano via tranquillamente, ritmate dai tempi della preghiera e dalle discussioni di fede. Non ci vorrebbe molto a farmi rinunciare al mio permesso, se

non urgesse l'affetto nei confronti dei miei familiari.

Temo soprattutto di dover ancora mentire e dissimulare i miei sentimenti più profondi. E non ho molta voglia di fronteggiare per l'ennesima volta mio padre che mi interrogherà sul nome del comandante in campo. Diversamente da lui, non ho più l'intenzione di disertare il servizio militare alle sue condizioni.

Nello stesso tempo percepisco in me una nuova fiducia: i mesi trascorsi devono averlo rassicurato sui rischi che corro. Certo, la zona dei combattimenti non è lontanissima, ma io non sto sulla linea del fronte e i bombardamenti non hanno mai colpito l'accampamento in cui mi trovo.

Al mio ritorno al campo, mi attende una sgradevole sorpresa: trovo la camera vuota. Non solo Massoud non c'è, ma le sue cose sono sparite. Inquieto, faccio il giro delle baracche, correndo, per capire cosa può essere successo.

Scopro da un soldato di guardia che Massoud è partito, definitivamente congedato. Ha finalmente ricevuto la lettera che aspettava da più di nove mesi! Tanto tempo ci è voluto affinché l'amministrazione riconoscesse l'errore di arruolamento e smobilitasse Massoud dall'oggi al domani. È abbastanza inusuale nelle procedure militari, ma si spiega - così mi dice questo soldato informato - con l'età avanzata del cristiano.

È una catastrofe. Massoud è partito senza lasciarmi nulla, né un messaggio né un'indicazione. E io che ero così contento di poterlo rivedere! Mi sento abbandonato, quasi tradito, e per dirla tutta, solo di fronte alle incognite che mi aspettano.

Raggiungo la mia baracca a testa bassa, sentendo improvvisamente sulle mie spalle tutto il peso della mia scelta di vita. Non metto certo in discussione la mia decisione: la gioia dell'incontro con Cristo è ancora viva e reale in me. Ma ora che Massoud è partito, misuro che cosa significa vivere controcorrente, in un contesto familiare e sociale che non accetta la differenza religiosa.

Nei giorni seguenti, mi lascio cadere nello sconforto e mi richiudo in me stesso, quasi prostrato e senza forza di reagire. Anche le preghiere mi paiono dette senza convinzione, e mi sono diventate faticose.

Poi però, senza sapere come, l'orizzonte si rischiara. Rinascere la speranza nel profondo: non è possibile che Massoud mi abbia abbandonato così! Non è da lui. Dopo tutto quello che abbiamo passato insieme, il legame che abbiamo intrecciato è troppo forte per dimenticarmi. Se è dovuto partire di corsa, ciò non significa che non tornerà a cercarmi. Sa dove sono, e quanto ho bisogno di lui. Non può avermi mollato, è solo questione di tempo, il tempo di organizzarsi e di preparare il mio arrivo

al villaggio. Reprimendo il timore e lo sconforto, mi aggrappo a quest'idea, per non soccombere sotto il peso della disperazione.

La vita ritrova i suoi colori, ma i giorni e le settimane passano lentamente in questo caldo soffocante di fine estate, e non mi portano una sola notizia di Massoud.

Dopo un mese, mi risolvo a comunicare a mio padre il nome del comandante, affinché metta in moto i suoi contatti e mi faccia esonerare. La cosa è fatta in pochi giorni, e ritorno finalmente a casa, in famiglia. Penso che in ogni caso Massoud conosce il mio nome e anche il mio indirizzo di Baghdad. Sarà meglio aspettarlo qui piuttosto che dentro quell'accampamento sinistro al quale ormai non mi lega più nulla.

SOLITUDINE

Baghdad, inverno 1987

Il dubbio si è ormai impadronito di me, insidioso. Sono già alcuni mesi che mi sono reinserito nel contesto familiare, e continuo a non avere notizie di Massoud. Man mano che passano le settimane, le speranze di vederlo riapparire si affievoliscono.

E se avessi riposto troppe speranze in quel cristiano? Dopo tutto è stato proprio lui a consigliarmi continuamente prudenza. O forse ha semplicemente paura, paura di mettere in pericolo la sua famiglia a causa di uno sciita convertito che conosce da troppo poco tempo.

Con rammarico mi rassegno e perdo la speranza di rivedere il mio amico e compagno di stanza. Di tutta questa storia ciò che più mi sorprende è la fiducia gioiosa che continua ad abitare nel mio intimo, nonostante le contrarietà. È come se la conversione avesse instillato in me, in modo stabile, un'efficace capacità di resistenza all'ansia e alla disperazione.

Certo, le prove non mancano. Dopo alcuni mesi la vita nella famiglia Moussaoui mi è diventata insopportabile, a forza di menzogne e attese deluse. L'insofferenza è come un veleno che s'infiltra goccia dopo goccia nelle mie vene.

Non voglio lasciarmi abbattere. Se non posso più contare su Massoud, dovrò trovare con una certa urgenza un'altra soluzione per fuggire da questo ambiente che mi soffoca, soprattutto ora che ne ho percepito la vacuità e il nonsenso.

Quando rifletto con un briciolo di consapevolezza sulla rete delle mie relazioni mi chiedo: chi è la persona che conta di più nella mia vita? Forse Massoud? ...o forse Gesù? È Massoud che aspetto? È la sua amicizia e il desiderio di ritrovare la vita di preghiera che abbiamo condiviso insieme per oltre nove mesi? Mi rendo conto che spero di più di tutto questo, e che la fede mi sta già

facendo andare oltre.

Con una punta di misticismo, mescolata a fatalismo, mi dico che se Massoud mi è stato sottratto, c'è sicuramente una ragione superiore, che tutto ciò ha un senso, *Inch'Allah*. Sono giunto persino a concludere che forse ero più attaccato a lui che alla religione cristiana, e che questo è un periodo per approfondire e testare l'autenticità della mia fede.

Dopo aver coltivato per un po' questo pensiero, decido che è ora di passare all'azione, se voglio continuare a vivere la mia nuova fede. Il mio amico non torna? E sia! Non ho altra scelta, dovrò trovare da solo una strada per uscire da questa vita soffocante.

Con Massoud avevo anche apprezzato le gioie della preghiera in comune. Brucio dal desiderio di trovare altri fratelli con cui pregare e di ritrovare l'atmosfera di quei mesi benedetti che avevamo trascorso insieme. Mi rendo conto che così, da solo, la mia fede vacilla, come una fiammella esposta al vento sempre in procinto di spegnersi. Ho i Vangeli con me, e mi sono di sostegno. Sento tuttavia il bisogno di essere confortato nella mia fede nascente dal fervore di altri credenti.

Nella mia testa, la soluzione sembra semplice e chiara: sarà sufficiente che io bussi alla porta di una delle chiese di Baghdad a chiedere il battesimo. Immagino anche che mi accoglieranno a braccia aperte, con tutti gli onori e un senso di ammirazione per il mio coraggio... In pratica, è tutto molto più complicato. Anzitutto devo riuscire ad allontanarmi dalla mia famiglia per andare in città. Il viaggio di andata e ritorno è di una ventina di chilometri. Non è un problema avere del tempo libero per me; ho solo il timore di destare dei sospetti.

Con prudenza, decido di distanziare con una certa furbizia queste mie fughe. Approfitto dei periodi in cui mio padre è in viaggio, nei quali ciascuno della famiglia è un po' più libero dal suo rigido controllo. Infatti, quando mio padre è presente è assai difficile sottrarsi al suo occhio d'aquila. Vede tutto, cogliendo il minimo dettaglio, e si preoccupa che ogni figlio abbia il suo compito da svolgere senza accampare scuse o indugiare nell'ozio.

A volte passano molte settimane senza che io riesca a liberarmi. Quando si presenta l'occasione, scappo senza esitare, incoraggiato dalla lunga attesa. E ogni volta le mie speranze si riaccendono.

Mi lascio prendere dall'ottimismo a ogni tentativo, ma poi sono costretto a ricredermi. Trovo il più delle volte la porta chiusa o, più esattamente, sono io che mi faccio mettere alla porta delle chiese!

Al principio, superavo il portale degli edifici senza autorizzazione, nella speranza di essere accolto con calore come il "figliol prodigo". Molto presto mi accorgo che

devo andarci con cautela, che devo smorzare gli entusiasmi, poiché vengo sempre scrutato con diffidenza dalla testa ai piedi da occhi ostili e pieni di circospezione.

Dopo aver incassato qualche rifiuto, capisco che non sarà facile. Ho a che fare con piccole comunità che si conoscono bene tra loro. Di conseguenza vengo subito bollato e riconosciuto come "lo straniero", quello che è sospettato di volersi infiltrare per spiare i cristiani, che sono una esile minoranza in questo Paese.

Questo metodo di approccio non è efficace, e decido di giocare la carta della franchigia: quando entro in una chiesa vado subito dal prete per chiedergli l'autorizzazione di restare un po' di tempo a pregare da solo in quel luogo sacro. È più semplice e più efficace. Anche in questi casi mi trovo di fronte a un muro. «Quando si è cristiani si resta cristiani, e la stessa cosa è per l'islam!» mi risponde freddamente un sacerdote quando gli confido la mia intenzione di ricevere il battesimo. Un giorno, esausto di questi viaggi andata e ritorno senza esito, ormai a corto di stratagemmi, e stanco del doppio gioco in famiglia, esplodo di collera di fronte a un povero sacerdote, che come i precedenti mi invita a tornare da dove sono venuto: «Osereste cacciarmi fuori nel nome di Gesù?!». La mia reazione lo lascia attonito. «Abbiamo delle consegne precise - osa dirmi timidamente, provando a spiegare - Non possiamo lasciar entrare dei musulmani nelle nostre chiese».

«E non potrebbe fare un'eccezione per una volta? Per favore, chieda al suo superiore il permesso e gli spieghi che è almeno la decima chiesa che mi chiude la porta in faccia!».

Stupito dal mio slancio, che deve essergli parso sincero, il prete mi promette di provarci. Porrà la questione al patriarca, che supervisiona tutta la pastorale dei cristiani a Baghdad e in tutto l'Iraq.

Prendo questa promessa come un'occasione importante, perché non sono sicuro che se ne ripresenterà un'altra. Gli annuncio il fermo proposito di ripresentarmi nella sua chiesa da lì a qualche settimana per conoscere la risposta del patriarca.

Nei giorni di attesa il morale non è dei migliori: l'entusiasmo si è spento a causa dei ripetuti fallimenti e mi ritrovo a dover auspicare di essere capito da qualcuno, senza credere fino in fondo che questo momento arriverà veramente. Da un giorno all'altro nel mio cuore si alternano scetticismo e timida speranza, una speranza che si fonda su una sola certezza, molto esile: quella di essere riuscito a imbrigliare la fiducia generalizzata di questi cristiani raccontando la mia storia con tutto l'ardore della mia fede nascente. Sarà sufficiente?

(continua)

PERPAOLINATORRETTADA TERESA E ALESSIO: € 30. *La S. Messa sarà celebrata sabato 21 aprile alle ore 18.30.*

PER IL RESTAURO DI SAN ROCCO: € 50.

IN MEMORIA DELL'AMICA ALDA ROSSI AL S. CUORE DI GESÙ: € 25.

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE AFFINCHÉ CUSTODISCA E PROTEGGA LA NOSTRA FAMIGLIA: € 50.

ALLA CROCE AZZURRA TICINIA DI VANZAGHELLO:
- DA UN GRUPPO DI SIMPATIZZANTI: € 250.
- DA GIANI-TAPELLA IN MEMORIA DI TORNO VIRGINIO: € 30.

La Croce Azzurra ringrazia.

PER IL RESTAURO DELLE PANCHE DI SAN ROCCO: € 500.

DALLA FAMIGLIA FASSI PER IL RESTAURO DI SAN ROCCO: € 55.

PER IL RESTAURO DI SAN ROCCO DA UN GRUPPO: € 400.

IN MEMORIA DI TORRETTA ARTURO E GIUSEPPINAPER IL RESTAURO DELLE PANCHE DI SAN ROCCO ALLA FAMIGLIA TORRETTA: € 500.

IN MEMORIA DI ETTORE E ANGELA, GIOVANNI E LUI-GIA PER IL RESTAURO DELLE PANCHE DI SAN ROCCO: € 1000.

*S. Messa col Papa:
ancora posti disponibili*

Fino ad ora siamo arrivati a 5 pulman. Abbiamo ancora dei posti disponibili.

AFFRETTATEVI CON LE ISCRIZIONI

VISITA DEI SACERDOTI AGLI AMMALATI PER LE CONFESIONI E LE COMUNIONI PASQUALI

È iniziata la visita dei sacerdoti agli ammalati. Al mattino, **Don Armando** e **Padre Andrea** confesseranno e comunicheranno gli ammalati secondo questo calendario:

- Lunedì 26/3:** Menotti, Tapella, Milano, S. Rocco, Visconti.
Martedì 27/3: Mornera, Monviso, Torino, Vic. Simone, Rossini, Marconi.
Mercoledì 28/3: Matteotti
Giovedì 29/3: Vic. S. Corona, Segnana, Vic. XXV Aprile, Campi Elisi, Vic. S. Paolo, Cavour, Novara.
Venerdì 30/3: Adda, Arno, Del Fiore, Don Sturzo, Giovanni XXIII, Mozart.

“GESÙ IN MEZZO”

La Scuola dell'Infanzia Parrocchiale vi invita alla preghiera in preparazione alla S. Pasqua venerdì 30 marzo alle ore 20.30 in chiesa parrocchiale. Un sentito ringraziamento a tutti i bambini, ragazzi e famiglie che uniscono le loro mani e le loro voci rafforzando la “palestra di virtù”!

NUMERI TELEFONICI

Don Armando (presso Oratorio maschile)	0331.658393
Cellulare don Armando (solo per emergenze)	338.7272108
E-mail don Armando	donarmando@parrocchiavanzaghello.it
E-mail sala stampa	salastampa@parrocchiavanzaghello.it
Suor Gabriella Belleri	333.2057374
Comunità Suore S. Giovanna Antida	0331.659825
Scuola materna parrocchiale	0331.658477
Patronato ACLI	348.7397861
Pompe Funebri (Gambaro)	0331.880154
Pompe Funebri (S. Ambrogio)	0331.658912
Croce azzurra Ticinia	0331.658769
Sito Parrocchiale	www.parrocchiavanzaghello.it
Codice IBAN parrocchia	IT41P0335901600100000017774

26

Durante la S. Messa delle ore 18.30 le suore rinnovano i voti.

LUNEDÌ

9.00: Visita ai malati.

Annunciazione del Signore

Solennità

((bianco))



Ss. Confessioni

Mezz'ora prima delle Messe.

Lectures

Is 7,10-14; Sal 39: "Ecco, io vengo, Signore, per fare la tua volontà".

Eb 10,4-10; Lc 1,26b-38

SS. Messe

8.30 Zocchi Angela

18.30 Fulvi Vittorina, La Pola Teresa, Per i lettori de "il Mantice"

20.30 S. Rosario in chiesa parr.

27

MARTEDÌ

9.00: Visita ai malati.

16.45: Confessioni pasquali per i cresimandi.



Feria
(viola)

Ss. Confessioni

Mezz'ora prima delle Messe.

Lectures

Gen 45,2-20; Sal 118: "Risplenda in noi, Signore, la luce delle tue parole".

Pr 28,2-6; Gv 6,63b-71

SS. Messe

8.30 Giani Rosa e Pietro

18.30 Molla Ambrogio, Beatrice e Maria Luisa

28

AREA OMOGENEA
20.45 a Magnago: S.
Confessioni pasquali.

MERCOLEDÌ



Feria
(viola)

Ss. Confessioni

Mezz'ora prima delle Messe.

Lectures

Gen 49,1-28; Sal 118: "La tua parola, Signore, è verità e vita".

Pr 30,1a.2-9; Lc 18,31-34

SS. Messe

8.30 Torretta Paolina, Gaetano,

Gianfranco, Michele e Lucia

18.30 Alessandro, Ernesto e Isolina

29

GIOVEDÌ

9.00: Visita ai malati.

16.45: Confessioni pasquali IV elementare.



Feria
(viola)

Ss. Confessioni

Mezz'ora prima delle Messe.

Lectures

Gen 50,16-26; Sal 118: "Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto".

Pr 31,1.10-15.26-31; Gv 7,43-53

SS. Messe

8.30 Mainini Francesca

18.30 Barmossi Ernestina

20.30 S. Messa gruppo Padre Pio

30

GIORNO
ALITURGICO

VENERDÌ

9.00: Visita ai malati.

15.00: ACR medie.



Feria
(viola)

Magro obbligatorio

*In questo tempo si raccomanda in modo particolare la **Via Crucis**.*

Funzioni

6.50 Lodi per giovani e adolescenti

7.20 Lodi per ragazzi/e delle Medie

8.30 **Via Crucis**

16.45 **Via Crucis** per i ragazzi/e

21.00 **SCUOLA DELL'INFANZIA:**

Preghiera per la Pasqua in chiesa parrocchiale

31

SABATO "IN TRADITIONE
SYMBOLI".

SABATO

19.00: Ritiro e confessioni pasquali per adolescenti in O.M.



Feria
(viola)

Ss. Confessioni

dalle 15.00 alle 18.00

Lectures (Messa vigilare Gv 2,13-22)

Dt 6,4-9; Sal 77: "Benedetto tu sei, Signore, Dio dei nostri padri".

Ef 6,10-19; Mt 11,25-30

SS. Messe

8.30 Giuseppe e Giuseppina

18.30 Rosa e Augusto Rettore,

Elisabetta e Giuseppe Viel, Pinuccia

Bollini, Franca Ruggeri, Estina Rosa,

Libani Flavio, Grandinetti Maria

1 Giornata mondiale della Gioventù

DOMENICA delle Palme
nella Passione del Signore (rosso)



«Osanna nell'alto dei cieli!»

Letture

Is 52,13-53,12;
Sal 87: "Signore, in te mi rifugio".
Eb 12,1b-3; Gv 11,55-12,11

SS. Messe

8.00 Tacchi Rosa, Pietro, Riccardo e famiglia, Galazzi Maria
10.00 Pro popolo
18.00 Giudici Vincenzo, Meroni Giorgio, Rossi Ada

Battesimi

16.00 Pisacane Lorenzo e Gorla Irene

Speciale per la Quaresima

17.00 Vesperi e Esposizione

9.30: Processione con le palme.

Dopo la S. Messa i cresimandi portano l'ulivo agli ammalati.

14.00: Oratori speciali per la Giornata Mondiale della Gioventù. R.O.R.O.V.



Giovedì 29
marzo ore 21

Riunione
dei partecipanti ai
SOGGIORNI ESTIVI
per informazioni e
scelte riguardanti
destinazioni e periodi



Il primo "passo" verso il restauro di San Rocco



Siamo arrivati alla prima busta.

La consegna della prima busta per il contributo del restauro di S. Rocco è fissata per **domenica prossima 1 aprile**.

Vi invitiamo a depositarla all'interno dei cestini delle offerte durante la S. Messa domenicale. Durante la settimana potrete consegnarla direttamente a don Armando o in oratorio, oppure depositarla nell'apposita cassetta di sicurezza in fondo alla chiesa.

Potrete poi ritirare alle porte della chiesa le prime foto da mettere al posto della busta consegnata. Sarete costantemente aggiornati sul monitor in chiesa sulla raccolta dei fondi.



Negli oratori

OGGI 25/3

**PRIMA CONFESSIONE
PER I RAGAZZI/E
DI SECONDA
ELEMENTARE.**

**ORATORIO
FEMMINILE**

CHIUSO

**TUTTI IN
ORATORIO
MASCHILE**

**1°-3°-4° ELEMENTARE
CALCIO-BASEBALL
5° EL. E MEDIE:
BASEBALL**

ADOLESCENTI

Sabato 31 dalle 19.00, ritiro in preparazione alla settimana santa. Dare la propria adesione entro giovedì 29 al 3398411303.

ACR 1° e 2° MEDIA

Sono attesi venerdì 30 marzo dalle 15.00 per le confessioni in preparazione alla Santa Pasqua. Parteciperanno poi, alle 16.45, alla Via Crucis dei venerdì di Quaresima.

3° MEDIA

Sono attesi al ritiro di sabato 31 marzo per il primo incontro di preparazione alla professione di fede di domenica 29 aprile all'arrivo della fiaccola votiva.



**27ª Giornata
della gioventù**

DOMENICA 1 APRILE

**Nel pomeriggio
in oratorio:**

gare olimpiche di corsa
(50 e 400 metri);
salto in alto e
lancio del disco.



*Consegnate il modulo di adesione
entro e non oltre giovedì 29 marzo*



Domenica prossima:

DOMENICA DELLE PALME

*Ritrovo per la processione
con le palme alle 9.30 in
oratorio femminile.*

